

SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1968

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alesi, Asaro, Bernardinetti, Caroli, Donati, Pafundi e Varaldo e i deputati: Assennato, Li Causi e Russo Spina.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il verbale della precedente seduta.

Il PRESIDENTE, in relazione alle conseguenze del terremoto che ha colpito la Sicilia occidentale, esprime la commossa solidarietà sua e dell'intera Commissione alle popolazioni così duramente provate, e rileva la particolare sensibilità che tutti i membri della Commissione, dopo cinque anni di lavoro dedicati alla Sicilia, hanno acquisito nei confronti dei problemi dell'Isola. Sottolinea che il terremoto riveste carattere di calamità nazionale e rende pertanto indispensabili e urgenti provvedimenti adeguati ai fini della ricostruzione e del risarcimento dei danni, ed avverte di aver già inviato al Presidente della Giunta regionale un telegramma di partecipazione al cordoglio per le vittime dei crolli.

Alle parole del Presidente si associa il senatore DONATI.

Il PRESIDENTE informa che il Prefetto di Palermo ha inviato un telegramma, di cui dà lettura, nel quale sono esposti i favorevoli risultati dell'azione di prevenzione e repressione delle attività mafiose, svolte nella provincia nel decorso anno 1967, quali sono comprovati da un raffronto, riguardante i più gravi casi di criminalità mafiosa, fra il 1967 ed il 1963. Dopo aver espresso il proprio compiacimento per tali risultati, avverte che il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, Pubblico ministero nel processo a carico di 113 mafiosi, dopo un primo collo-

quio con lui avuto presso la sede della Commissione, ha iniziato l'esame di taluni atti e documenti, riscontrandovi dati interessanti ai fini del processo stesso, e riservandosi di precisare specifiche richieste ai fini della consegna, in copia, di taluni documenti. Assicura, a tal fine, la massima collaborazione nel quadro del fine comune, consistente nella repressione dell'attività mafiosa, ed avverte altresì che con analogo spirito dovrà darsi risposta alle richieste pervenute dal Tribunale di Roma, nonché ad altra richiesta pervenuta dalla Corte d'Appello di Palermo, concernente alcuni documenti acquisiti tramite la Guardia di finanza, sui quali si riserva di sentire il parere della Commissione.

Il senatore DONATI sostiene che, fra le proposte conclusive che la Commissione formulerà al termine dei suoi lavori, dovrà essere compresa quella di assicurare la conservazione e l'efficienza dello schedario impiantato presso la Commissione, con i numerosi documenti acquisiti, in modo che essi, divenuti patrimonio statale, siano a disposizione delle autorità legittime che avessero bisogno di consultarli per ragioni di giustizia.

Il senatore ASARO svolge quindi la propria relazione, concernente la monografia sul tema « Mafia e bonifica » predisposta dal professor Serafino Scrofani, su incarico della Commissione, e in appendice alla « indagine sociologica » già effettuata dal professor Franco Ferrarotti.

Dopo aver illustrato le premesse di tale monografia, in base alle quali il fenomeno mafioso trae origine, nelle campagne, dalle strutture agrarie introdotte fin dall'epoca della dominazione romana e mantenute inalterate nel corso delle successive dominazioni, sottolinea che secondo il professor

Scrofani la mafia agricola in Sicilia si manifesta in due distinti aspetti, e cioè la mafia dei pascoli, delle zone dell'interno, e mafia dei « giardini », lungo le coste.

Richiamando vari dati ed argomenti sviluppati nella monografia, rileva che la mafia dei pascoli viene individuata dal professor Scrofani come principale causa della mentalità mafiosa, originata da un sistema di allevamento arcaico, brado o semibrado, che attraverso il sistema del pascolo abusivo favorisce manifestazioni di prepotenza e di sopraffazione. Contro tale stato di cose, si propone una radicale riforma delle strutture agrarie e dei sistemi di allevamento, in modo da pervenire con opportune provvidenze governative, alla formazione di imprese agricole di sufficiente dimensione, nelle quali l'allevamento brado sia sostituito dall'allevamento stabulato o semistabulato. Le provvidenze suggerite dovrebbero investire anche problemi più generali, come quelli delle infrastrutture civili (strade, elettrificazione, abitazioni) e delle sistemazioni idrogeologiche.

Per quanto riguarda la « mafia dei giardini » la monografia precisa che le attività agricole lungo le zone più fertili delle coste, dove sono impiantati agrumeti e vigneti, sono condizionate da una strozzatura mafiosa che deriva dal monopolio delle acque di irrigazione in mano a pochi speculatori, in base a talune lacune legislative o a vere e proprie irregolarità amministrative, come ad esempio le concessioni di acque pubbliche a suo tempo giustificate dalla esistenza di mulini ad acqua. Ne derivano gravissime incongruenze anche sul piano economico e tecnico, per quanto riguarda il costo di distribuzione dell'acqua e la distanza fra le sorgenti e le zone di sfruttamento.

Conclude rilevando che, in molti passi della sua monografia, il professor Scrofani è apparso ispirato a spirito polemico nei confronti delle autorità statali e regionali proposte al settore agricolo, e in particolare

nei confronti dell'Ente Riforma agraria in Sicilia (oggi Ente di Sviluppo Agricolo in Sicilia, E.S.A.); sottolineando l'opportunità che il professor Scrofani sia invitato a consegnare alla Commissione, a corredo della sua monografia, i vari atti e documenti da lui richiesti alle autorità statali e regionali, sulla base di specifico mandato ricevuto dalla Commissione.

Il senatore DONATI contesta alcune delle osservazioni o proposte contenute nella monografia del professor Scrofani; in particolare l'affermata opportunità di promuovere l'allevamento stabulato in zone collinari o montane dove l'allevamento brado o semibrado è condizione essenziale per l'economicità dell'allevamento stesso, in relazione alla povertà ed ubicazione dei pascoli, nonché, le riserve espresse sull'esodo delle popolazioni rurali dalle zone più depresse, che invece in una visione più generale, va considerato fatto positivo, come correttivo dell'eccessiva proporzione della popolazione addetta all'agricoltura, che addirittura è previsto dalla programmazione nazionale per i prossimi anni. Esprime quindi le proprie riserve sulla opportunità che tale relazione, oltretutto estremamente polemica, possa essere fatta propria dalla Commissione, la quale invece dovrebbe esprimere le proprie valutazioni sulla base delle considerazioni esposte dal senatore Asaro.

Il PRESIDENTE invita il senatore Asaro a condensare la propria relazione in un certo numero di pagine, in modo che essa possa costituire un capitolo della relazione conclusiva della Commissione, e avverte che, data l'assenza del deputato Veronesi, che avrebbe dovuto riferire su un capitolo riassuntivo dell'inchiesta sociologica svolta dal professor Ferrarotti, non può essere svolto il terzo punto all'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 19,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.